

Stasera Tele+1 inaugura con «Storie del Signor G.» un inedito cartellone teatrale

Con l'ironia di sempre il ritorno di Gaber¹⁹³ in tv

di VITTORIO DI MAMBRO

Con "Le storie del Signor G." di Giorgio Gaber, Tele+1, la pay-tv, inaugura la sua stagione teatrale.

A partire da questo mese, infatti, viene proposto, con cadenza settimanale un ricco cartellone di spettacoli italiani e internazionali di recente allestimento.

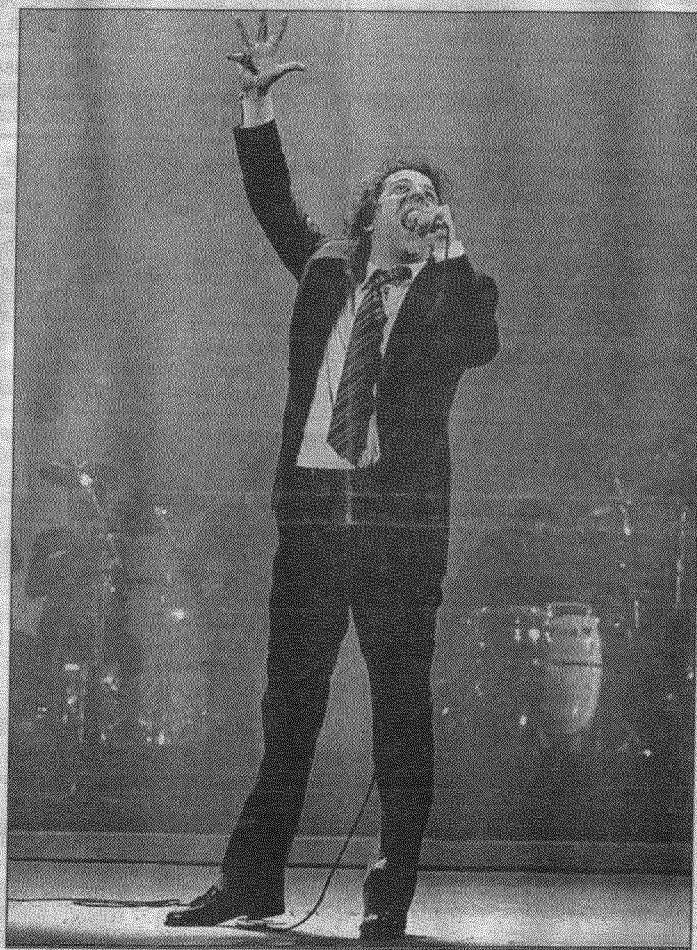
La caratteristica fondamentale dell'iniziativa è quella di puntare sul teatro dal "vivo". Non si tratta, cioè, di rappresentazioni nate per la scena e poi rielaborate per il video, ma una vera e propria registrazione in diretta arricchita dal calore che può regalare il pubblico in sala.

Il primo appuntamento è stasera alle 19.30 con il Teatro-canzone di Giorgio Gaber; e se lo stile dell'iniziativa è quello indicato, la scelta non poteva essere più azzeccata.

Il teatro di Gaber è, infatti, un'avventura che ormai dura da vent'anni, e che è riuscita a coniugare e a raccontare, attraverso un uso magistrale di parole e musica, le illusioni, le speranze, le rabbie e le nevrosi di una generazione.

Suo fedelissimo "compagno di strada", nell'ideazione degli spettacoli e nella stesura dei testi, è stato ed è tuttora Sandro Luporini.

"Storie del Signor G." è la summa della storia artistica di Giorgio Gaber; il cantautore milanese ripercorrerà, in quattro appuntamenti domenicali (9/16/23 febbraio e 1 marzo), la sua intera produzione artistica proponendo una specie di esame di coscienza amaro, ironico e divertente che lega canzoni e monologhi or-



Il cantautore Giorgio Gaber

mai "storici" col filo rosso di una riflessione attualissima. Da "Dialogo fra un impiegato e un non so" del 1972 a "Parlami d'amore Mariù" del 1986, passando attraverso "Far finta di essere sani" (1973) e i più sofferiti "Libertà obbligatoria" (1976), "Anni affollati" (1981), "Io se fossi Gaber": entriamo a fondo in una retrospettiva di quattro ore ricche di monologhi e canzoni, denuncia e ironia, provocazioni e riflessioni.

Ognuno dei recital di Gaber avrà un suo filo conduttore: il primo racconterà le nevrosi, le paure, le illusioni e le viltà dell'«italiano medio» in quegli anni Settanta così densi di fermenti e trasformazioni sociali; dall'utopia agli "anni di piombo". Nel secondo è di scena "il riflusso", il ritorno al privato di quella generazione del sessantotto che ha abbandonato le questioni sociali in favore dei propri bisogni personali. E qui Gaber sca-

va nell'«uomo comune» toccando dei momenti altissimi con "I reduci", "Il suicidio", "La festa" e la stupenda "La strada", indicato come il luogo dove incontrarsi per battere l'egoismo dell'individuo.

L'ironia è la protagonista della terza parte. Di fronte ad anni desolati ed insignificanti, rispetto ai precedenti così ricchi di passione, l'ironia sembra essere l'unica arma per battere la "follia" dei grigi anni Ottanta.

Infine, l'ultima parte è dedicata al rapporto fra i sessi. Solitudine, incapacità di amare, il mito della libertà sessuale sono scandagliati senza falsi pudori, ma sempre con grande delicatezza e poesia.

Non tutti potranno "gustare" questi spettacoli, a causa del decodificatore, ma Tele+1 offre la possibilità di conoscere il personaggio Giorgio Gaber attraverso un'intervista che viene trasmessa in chiaro (visibile a tutti) e che precede - alle ore 19.15 - la messa in onda della prima parte degli spettacoli.

«Ero un cantante a tutti gli effetti - dice Gaber nell'intervista - partecipavo a Sanremo (...) cercavo il mio successo annuale. Poi alla fine degli anni '60 ho incontrato il teatro ed è nato il Signor G.»

Le "Storie del Signor G." saranno comunque raccolte in quattro videocassette di cui è prevista l'uscita tra breve tempo. Mentre chi vuole conoscere dal vivo questo "fine lettore dei tempi moderni" lo potrà fare a marzo quando il cantautore sarà a Roma con il suo nuovo spettacolo.

Stasera Tele+1 inaugura con «Storie del Signor G.» un inedito cartellone teatrale

Con l'ironia di sempre il ritorno di Gaber¹⁹³ in tv

di VITTORIO DI MAMBRO

Con "Le storie del Signor G." di Giorgio Gaber, Tele+1, la pay-tv, inaugura la sua sua stagione teatrale.

A partire da questo mese, infatti, viene proposto, con cadenza settimanale un ricco cartellone di spettacoli italiani e internazionali di recente allestimento.

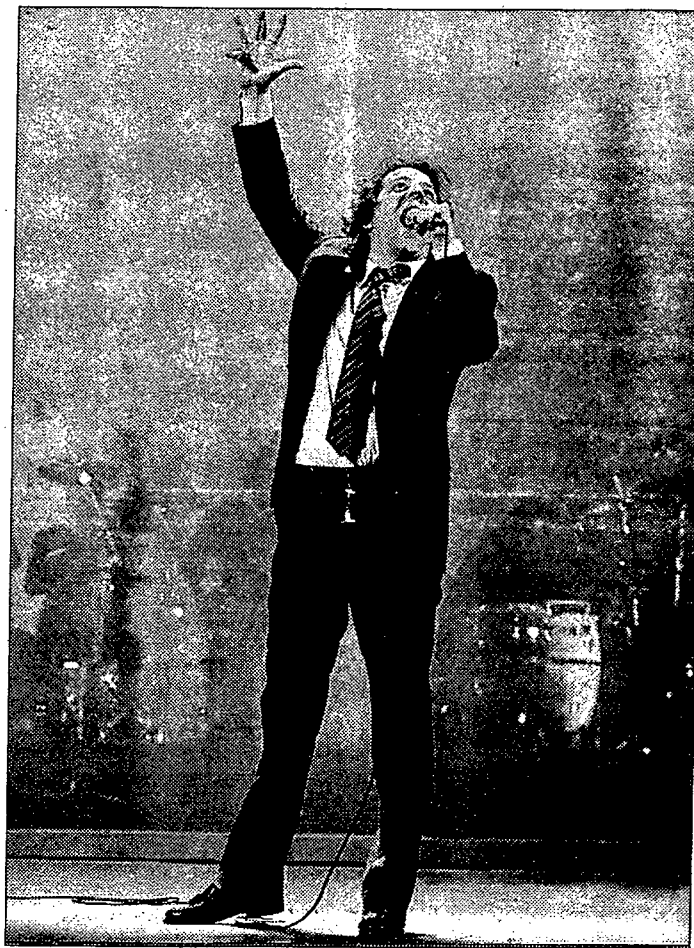
La caratteristica fondamentale dell'iniziativa è quella di puntare sul teatro dal "vivo". Non si tratta, cioè, di rappresentazioni nate per la scena e poi rielaborate per il video, ma una vera e propria registrazione in diretta arricchita dal calore che può regalare il pubblico in sala.

Il primo appuntamento è stasera alle 19.30 con il Teatro-canzone di Giorgio Gaber; e se lo stile dell'iniziativa è quello indicato, la scelta non poteva essere più azzeccata.

Il teatro di Gaber è, infatti, un'avventura che ormai dura da vent'anni, e che è riuscita a coniugare e a raccontare, attraverso un uso magistrale di parole e musica, le illusioni, le speranze, le rabbie e le nevrosi di una generazione.

Suo fedelissimo "compagno di strada", nell'ideazione degli spettacoli e nella stesura dei testi, è stato ed è tuttora Sandro Luporini.

"Storie del Signor G." è la summa della storia artistica di Giorgio Gaber; il cantautore milanese ripercorrerà, in quattro appuntamenti domenicali (9/16/23 febbraio e 1 marzo), la sua intera produzione artistica proponendo una specie di esame di coscienza amaro, ironico e divertente che lega canzoni e monologhi or-



Il cantautore Giorgio Gaber

mai "storici" col filo rosso di una riflessione attualissima. Da "Dialogo fra un impiegato e un non so" del 1972 a "Parlami d'amore Mariù" del 1986, passando attraverso "Far finta di essere sani" (1973) e i più sofferiti "Libertà obbligatoria" (1976), "Anni affollati" (1981), "Io se fossi Gaber": entriamo a fondo in una retrospettiva di quattro ore ricche di monologhi e canzoni, denuncia e ironia, provocazioni e riflessioni.

Ognuno dei recital di Gaber avrà un suo filo conduttore: il primo racconterà le nevrosi, le paure, le illusioni e le viltà dell'«italiano medio» in quegli anni Settanta così densi di fermenti e trasformazioni sociali; dall'utopia agli "anni di piombo". Nel secondo è di scena "il riflusso", il ritorno al privato di quella generazione del sessantotto che ha abbandonato le questioni sociali in favore dei propri bisogni personali. E qui Gaber sca-

va nell'«uomo comune» toccando dei momenti altissimi con "I reduci", "Il suicidio", "La festa" e la stupenda "La strada", indicato come il luogo dove incontrarsi per battere l'egoismo dell'individuo.

L'ironia è la protagonista della terza parte. Di fronte ad anni desolati ed insignificanti, rispetto ai precedenti così ricchi di passione, l'ironia sembra essere l'unica arma per battere la "follia" dei grigi anni Ottanta.

Infine, l'ultima parte è dedicata al rapporto fra i sessi. Solitudine, incapacità di amare, il mito della libertà sessuale sono scandagliati senza falsi pudori, ma sempre con grande delicatezza e poesia.

Non tutti potranno "gustare" questi spettacoli, a causa del decodificatore, ma Tele+1 offre la possibilità di conoscere il personaggio Giorgio Gaber attraverso un'intervista che viene trasmessa in chiaro (visibile a tutti) e che precede - alle ore 19.15 - la messa in onda della prima parte degli spettacoli.

«Ero un cantante a tutti gli effetti - dice Gaber nell'intervista - partecipavo a Sanremo (...) cercavo il mio successo annuale. Poi alla fine degli anni '60 ho incontrato il teatro ed è nato il Signor G.»

Le "Storie del Signor G." saranno comunque raccolte in quattro videocassette di cui è prevista l'uscita tra breve tempo. Mentre chi vuole conoscere dal vivo questo "fine lettore dei tempi moderni" lo potrà fare a marzo quando il cantautore sarà a Roma con il suo nuovo spettacolo.